

NON HANNO VINO!

Maria, MADRE premurosa e DONNA fiduciosa e fedele, è insieme con Gesù, il Figlio, quando Egli dà inizio ai Suoi 'SEGNI' che, progressivamente, riveleranno la Sua missione, il Suo amore obbediente e la misericordia del Padre per tutti noi, nella Sua azione trasformante dell'acqua, delle abluzioni esteriori, in vino della gioia sponsale e salvifica. Dalla fede in Gesù nasce la Nuova Comunità, formata da discepoli, non più spettatori, ma coinvolti nella Sua sequela, spinti dalla fede della Madre a fidarsi di Lui e a compiere **'tutto quello che Egli vi dirà'** (Vangelo). Questa nuova Comunità cresce e si edifica nella Sua missione attraverso la vocazione di ciascun membro vivo del 'Corpo di Cristo', chiamato ad accogliere e a mettere a servizio del bene dell'unico Corpo, i diversi **carismi**, doni ricevuti dall'unico Spirito nei diversi ministeri, che ci vengono dall'unico Signore, e nelle **'diverse attività'**, partecipate a noi dall'unico Dio, **che 'opera tutto in tutti'** (seconda Lettura). A questa nuova vita sponsale ci incoraggia la certezza dell'amore di Dio per noi, che è descritto, nella prima Lettura, nell'immagine della **relazione-rapporto** tra gli sposi-coniugi: all'amore di Dio, che si compiace per la Sua amata Comunità, corrisponde la gioiosa risposta-scelta della sposa, nell'impegno della reciproca fedeltà di due libertà. Noi, Suo Corpo, Sua Comunità, siamo chiamati ad accogliere i doni nuziali della Parola e dello Spirito, per metterli a pieno servizio della crescita, della maturazione e del consolidamento del bene e della comunione tra tutti i membri inseriti nel corpo. Nel Vangelo, 'il SEGNO di Cana', è preludio al Banchetto di Nozze in cui Gesù dispensa i beni di Dio all'Umanità, che è invitata ad accoglierli e ad esercitarli per il bene di tutti. La prima Lettura prepara e ci introduce alla comprensione del segno di Cana e si completa nella riflessione sulla varietà e complementarità dei doni di Dio, nella seconda Lettura. Gesù inizia la vita pubblica con uno spozializio, festa di nozze: in Lui, Dio, sposa tutta l'Umanità nell'Alleanza Nuova ed Eterna.

'Non hanno vino!' Che vuol dire: Non hanno più gioia, perché non hanno più amore e, perciò, non hanno più voglia di far festa! Chi può ridonare il vino 'sponsale', fonte e segno dell'amore e che genera amore e si celebra nella vera festa? Ha ragione, Tua madre, Gesù, **Tu solo puoi fare qualcosa!**

Non chiede nulla Maria, sa solo di avere una totale fiducia in Lui! Non pretende nulla dal Figlio, il Quale chiarisce, con molta determinazione, che tra Dio e Lui nessuno può intromettersi, neanche la madre! **'Donna che vuoi da Me? Non è ancora giunta la Mia ora'** (v 4).



Questo, però, non è rivolto a Maria, ma a tutti noi, presuntuosi fino al punto da pretendere da Dio che faccia come noi stabiliamo, decidiamo, vogliamo e desideriamo! Si rivolge a Maria per dirLo a noi e chiede a Maria di farcelo capire bene! Maria non lo sa cosa farà il Figlio, è certa, però, che qualcosa Egli farà e provvederà, sicuramente, a non far mancare il nuovo vino, più buono e migliore, perché la festa nuziale, possa ricominciare. Ella ne è sicurissima,

perciò, si rivolge ai servitori, sollecitandoli alla fiducia totale: mi raccomando **'qualsiasi cosa vi dica, fatela'** (v 5), scrupolosamente! Non chiede nulla Maria, neanche intercede, non intende affrettare la Sua 'ora', che non è assolutamente **'ancora giunta'**, perché non è questa la Sua 'ora'. La Madre non propone al Figlio una sua soluzione, non vuole intralciare il Suo cammino, non vuole mettersi prima del Padre Suo. Ella, la madre, la donna, intende solo testimoniare e professare fiducia piena in Lui. Quel Figlio, certamente, troverà il modo per liberare dal tremendo imbarazzo e incubo quegli sposi e i loro familiari! Questa **fiducia collaborativa**, Maria, attraverso, le sue parole dette a Gesù e poi ai servitori, vuole inculcare loro e a quanti sono presenti e vicini a Gesù, i Suoi discepoli, invitati insieme con Lui alla festa nuziale.

Gesù, partecipando ad una festa nuziale, inizia il cammino dei SEGNI che Lo accompagneranno nella Sua vita-missione pubblica, per rivelarci progressivamente, per obbedienza al Padre e per amore nostro, il Suo Disegno salvifico su di noi, che sarà rivelato pienamente nell'ORA della Croce, nella quale Gesù fa dono totale di Sé e compie la profezia di Isaia, nel **sacramento/segno della comunione sponsale** tra Dio e l'uomo, che riattualizziamo nella Celebrazione della Pasqua quotidiana e settimanale. L'Eucaristia, infatti, celebrazione della Pasqua del Signore, ogni giorno, ci fa celebrare le **Nozze Sponsali** con la Trinità Santissima, quale caparra della comunione definitiva con Dio Padre, mediante Cristo Salvatore nello Spirito Santo, Datore dei **diversi carismi, affidati a ciascuno** per metterli e spenderli al servizio del bene e della salvezza di tutti!

Prima Lettura Is 62,1-5 **Per amore, non tacerò, finché non sorga il sole della Sua giustizia e della Sua salvezza**

Isaia, come, tutti gli altri profeti, arde interiormente dallo zelo **per le cose** di Dio e dal desiderio inarrestabile di annunciare le **Sue parole di amore**, i Suoi messaggi di misericordia e speranza e i Suoi inviti ad accogliere la salvezza. Nonostante la sordità, l'indifferenza, i rifiuti del popolo, dal cuore sempre più indurito, il vero profeta non può e non deve tacere e deve tentare sempre, con rinnovata perseveranza e fedeltà, di annunciare e proclamare **'per amore'** del suo popolo.

Per amore riconoscente e fedele per il Signore, che lo ha chiamato e lo ha inviato a Sion, egli deve nutrire per lei lo stesso amore che Dio ha per lui. Per questo amore, il messaggero di Dio *non può concedersi riposo, non deve tacere*, deve annunciare e proporre il Disegno del Signore sulla Sua città e, dunque, sul Suo popolo. Ascolti o non ascolti, lo accolga o lo rifiuti, egli non deve stancarsi nel compiere la sua missione, fino a quando, *l'aurora della giustizia* non sia spuntata e *il giorno della salvezza* non risplenda su tutto il Suo popolo. Allora, Gerusalemme, resa così luminosa e splendente per la Sua giustizia, sarà vista dalle Nazioni lontane e attirerà verso di Lei tutti gli altri popoli e i loro re, che non la chiameranno più *Città Abbandonata* e non la indicheranno più come la *'terra devastata'*. Il Signore, infatti, ti farà *'Sua magnifica corona'* e *'diadema regale nella palma delle Sue mani'*. Ti sarà dato *un nuovo nome*, sarà chiamata *'Mia Gioia'* e la tua terra troverà uno **sposo**, perché ti sarà cancellato, grazie alla Misericordia divina, *il tuo adulterio*. A Gerusalemme ha donato una *nuova identità* perché la sua sovranità - regalità (*corona*) e la sua dignità sponsale (*diadema*) riacquistati, sono, ora, nelle mani del Signore, il Quale *toglie il ripudio*, conseguente al suo adulterio, e nella Sua Misericordia, *ricrea la sua verginità* e **gioirà per te che sei la Sua gioia**, come gioisce lo sposo per la sposa (v 5).



**Salmo 95 Annunciate a tutti i popoli
le meraviglie del Signore**

*Cantate al Signore un canto nuovo,
annunciate di giorno in giorno la Sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la Sua gloria, a tutti i popoli
dite le Sue meraviglie. Dite tra le genti: 'Il Signore
regna!' Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Inno di lode cosmica della regalità del Signore che si manifesta e si rivela attraverso la riedificazione di Gerusalemme che ha subito due gravi umiliazioni: una, quella della sconfitta, l'altra del sarcasmo permanente e irrisorio. Dite alle/tra le genti: *il Signore regna*. La regalità di Dio, infatti, è efficace e trasforma in gioia, le sorti tristi della storia. Il Salmo, *nelle sue tematiche*, prelude al Vangelo e annuncia la salvezza e la gloria che si manifesteranno *in Cristo Gesù*. Tutti siamo chiamati all'esperienza di fede e di gioia, perché Dio è la vita (*"sorregge il mondo"*) e mantiene la parola *data* per amore del Suo nome (*"giudica con giustizia"*).

**Seconda Lettura 1 Cor 12,4-11 A ciascuno è data
una manifestazione particolare dello Spirito
per il bene comune**

I diversi carismi sono distribuiti dallo Spirito a ciascun membro per il bene di tutti. Non possono, dunque, essere monopolizzati da alcuno, né possono essere causa di divisioni, di contrasti, di ribellioni e di quelle

orgogliose dispute sulla superiorità delle diverse 'manifestazioni particolari', distribuite dall'unico Spirito **'a ciascuno come vuole'**, ma solo per **'il bene comune'**!

La diversità dei carismi e la molteplicità dei ministeri e la loro 'distribuzione' a ciascuno, devono tendere alla comunione, all'unità e, dunque, al bene di tutti. Ogni membro ha una sua particolare 'attività' da compiere a favore e per il bene di tutte le altre membra e, quindi, di tutto il corpo. Fonte unica di tutti i diversi *doni/carismi/ministeri* è lo Spirito che crea unità e comunione tra tutti i membri del Corpo, chiamati a collaborare e a perseguire il Suo unico bene. Diversi i carismi, ma unico è lo Spirito. **Diversi i ministeri ma unico è il Signore. Differenti le attività, ma un unico Dio che opera tutto in tutti.** I diversi carismi sono doni Dio consegnati a ciascuno di noi per costruire il bene di tutti. *Sono doni per tutti*. Nessuno se ne può impossessare e nessuno può tenerseli per se e a servizio dei propri interessi. I carismi sono tanti e diversi, ma uno solo è il Datore, unico il Signore e uno solo è lo

Spirito che ce li dona a/per viverli nella responsabilità, come doni a servizio della Comunità, nell'unità di voleri e di intenti. I molteplici doni provengono dall'unico e medesimo Dio e **non possono, perciò, essere messi in tensione, in concorrenza tra loro**, perché affidati *a ciascuno* di noi, solo al fine *"dell'utilità comune"*.

La diversità dei doni e l'abbondanza di carismi nella **Comunità di Corinto**, erano gestiti in modo *individualistico* e in maniera *sensazionalistica*, con il rischio reale di *disgregare* l'unione e provocare *contrast*, *invidie* e *gelosie*. In modo particolare, le 'riunioni' (liturgiche e non) della comunità sfociavano in *disordini*, *sconvenienze*, *maleducazione* e in *faziosità* e *risse*. Paolo, anche egli, come Isaia nella prima Lettura, *'per amore'* verso i cristiani e per la fedeltà al suo ministero, deve intervenire per bloccare i fermenti negativi e gli atteggiamenti devianti che minavano alle radici l'unità e la comunione.

Lo scopo che Paolo si prefigge e vuole perseguire nel **capitolo 12** della sua Lettera, è quello di volere presentare e spiegare la bellezza della ricchezza della vita in comunione e dover indicare i modi e dettare le condizioni per non solo custodirla ma consolidarla, e arricchirla, ogni giorno di più, ricercando *l'armonia* nella varietà dei singoli doni, per costruire la *sinfonia* della vita comunitaria, evitando con vero discernimento, il pericolo incombente e il rischio, non più latente, di fare della ricchissima varietà dei doni *un arma letale* per smantellare e annientare la comunità.

Attenzione, poi, a ben comprendere i versetti iniziali del brano liturgico odierno (vv 4-6) che vogliono rivelare il **Mistero trinitario** che agisce nella vita *quotidiana* e concretizza la vita *comunitaria*: la diversità dei carismi,

dei ministeri, delle attività *per* la comunione e *nella* comunione. Dunque, mai pensare ed agire *come se* questi DONI possano operare *indipendenti* o a *compartimento stagno* o addirittura *uno contro l'altro*! Questi raggruppano e includono tutti gli altri doni, *ricevuti per essere donati* e spesi per il bene comune, cioè, la comunione di tutta la Comunità! **Chiaro?**

I diversi carismi, doni gratuiti e di grazia, sono elargiti dallo Spirito Santo, nella loro arricchente *pluralità*, e sono affidati a **CIASCUNO** per il bene comune, di **TUTTI**! Come anche i diversi ministeri - diaconie (*al plurale*), li conferisce e li assegna il Cristo Risorto, al servizio esclusivo di tutti, quali servitori umili e fedeli, come Egli ci ha insegnato, con il Suo esempio, prima dei Suoi insegnamenti. Il dono delle diverse 'attività' (*enérghema*) designa l'*azione - potere - realizzazione - operazione* di Dio



Onnipotente e Misericordioso, che opera *'tutto in tutti'*, in divina *sintonia - sinfonia - comunione* con il *ministero* del Figlio e i *carismi* del Suo Spirito. **La vera Comunità**, dunque, accoglie, vive e si edifica nella **varietà** dei carismi, nella **pluralità** dei ministeri che permettono al Padre di poter **'operare tutto in tutti'** e ricondurre tutti *nel/al* Suo cuore benigno e misericordioso. *'Tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole'* (v 11)! Che meraviglia! Se non ci converte questo amore, siamo davvero incalliti e pietrificati nel cuore!

'A **ciascuno**' all'inizio (v 7), 'a **ciascuno**' nella conclusione (v 11)! Cosa desideriamo di più? *Nessuno* viene dimenticato, trascurato ed escluso dallo Spirito Santo che ha presente tutti e *'sta attento'* a non lasciare nessuno senza un Suo *particolare* dono, da accogliere e da 'spendere' 'per il bene comune', a servizio di tutti e per la comunione con tutti, senza usare o abusare del carisma, impossessandosene e usandolo per il proprio tornaconto o, addirittura, come arma per affermare la propria superiorità sugli altri e causare divisioni e contrasti nella Comunità.

Vangelo Gv 2,1-11 **Qualsiasi cosa vi dica fatela!**

La storia delle nozze a Cana di Galilea, tutti la sappiamo a memoria! Attenzione, però, che proprio quando tutto ci appare chiaro e scontato, in realtà, ci riserva altri segreti, quelli da scoprire, ancora, perché sono quelli per cui il 'segno' ci è stato donato. Si dice 'segno' proprio perché vuole svelarci tutto ciò che vuole dire, affermare, offrirci e in noi realizzare!

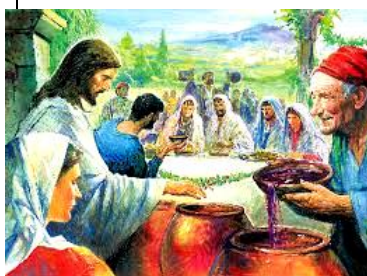
La storia la conosciamo, dunque, ma aggiungiamo che la festa nuziale, in quel tempo, durava per otto giorni. Gesù, Sua madre e i discepoli sono tra gli invitati. Viene a mancare il vino. Non se ne precisa il motivo o la causa. Nulla *chiede* Maria al Figlio; con sensibilità, femminile e

materna, Gli fa *notare* l'incresciosa situazione in cui si è venuta a trovare quella famiglia. Certo che chiede *aiuto* al Figlio, perché ha fiducia nel Figlio, ma non vuole interferire e soprapporsi al Figlio! **Più che una richiesta esplicita e precisa, la sua è FEDE genuina e confidente.** 'Non hanno vino'? 'Donna, che vuoi da Me? Non è giunta la Mia ora!' Sua madre disse ai servitori: **'qualsiasi cosa vi dica, fatela'**! Gesù la chiama 'donna', dicendole con chiarezza: *'con quale diritto mi rivolgi tale richiesta'*? Subito, tutti noi, reagiamo e pensiamo, anche se non lo diciamo: *come può un figlio rispondere così a sua madre?* Legittima domanda, ma, ora, che l'abbiamo posta disponiamoci alla Sua risposta.

Sappiamo che Gesù ha trent'anni, fino allora era rimasto 'sottomesso' ai genitori. Il Figlio vuol far capire a Maria, per farlo capire a tutti noi, che Egli deve compiere la volontà del Padre, che Egli solo conosce, e, perciò, ora, Egli vuole farla conoscere a tutti attraverso dei 'segni'. Nessuno, neanche la madre, deve interferire o intervenire nella Sua missione! Maria, in realtà, non chiede *'un miracolo'* al Figlio, ma vuole professare la sua piena fiducia in quel Figlio e la richiede da parte, anche, dei servitori, ai quali raccomanda caldamente *'eseguite tutto ciò che vi dice'* e fatelo con fiducia e prontezza!

Rendiamoci conto, però, che, in realtà, Gesù non abbia dato *questa* risposta *a* e *per* Maria, ma *a* e *per* tutti noi, assetati di miracoli e tentati quotidianamente di *suggerire* a Dio quello che deve fare e quello che non deve fare! *Come* deve farlo e *come* non farlo!

Riempite di acqua le anfore! Attenzione anche alle anfore, svuotate dall'acqua che è servita per il rito della *purificazione* e delle *abluzioni*, e che, ora, devono essere



riempite, fino all'orlo, di *nuova acqua*. La nostra storia *si svuota* dell'acqua dei riti dell'Alleanza Antica e *viene riempita* di acqua nuova, che è mutata da Cristo Messia, in vino della Nuova

Alleanza, l'unica che dona salvezza. Il vino nuovo è abbondante (500-660 litri!), è più buono del primo, sostituisce l'acqua delle *purificazioni/abluzioni* rituali. La nuova Alleanza compie la vecchia. Nel Suo 'segno', 'il primo' di tanti altri segni, che 'contrassegneranno' la Sua missione e apriranno alla fede e alla sequela il cuore di quanti lo ascolteranno e si lasceranno conquistare, guarire, convertire, risorgere, perdonare, Gesù rivela la Gloria del Padre, svela la Sua missione salvifica e richiede fiducia e fede nella Sua Persona. Il 'segno' di Cana ha, dunque, significato *crisialogico* e, poi, *mariologico*. Gesù, il Messia, invitato ad una *festa*

nuziale, insieme con Maria e i Suoi discepoli, non poteva trovare contesto più idoneo e rispondente per ricordare che siamo stati fatti a *immagine e somiglianza* di Dio, il Quale ci ha creati maschi e femmine, per formare una 'carne unica', feconda di vita e di amore (Gn 1,26-27) e per dare inizio ai Suoi segni che vogliono rivelarci qual è la Sua missione tra noi: **Egli, Sposo unico**, è capace di rendere sempre più feconda l'Alleanza nuziale tra Dio e il Suo popolo, attraverso la *metafora sponsale*, cuore dell'annuncio profetico nell'A.T. (Is 54 e 62; Ger 2; Ez 16; Os 2). Immerso in questa *carica simbolica*, è Gesù il vero Protagonista dello spozalizio a Cana. Non è solo un Invitato, è l'unico Regista e Dominatore della festa! Insieme con Lui, Maria, la Madre, che diventa canale e mezzo per far giungere a noi la Sua rivelazione e i Suoi insegnamenti. *Altro aspetto* da non sottovalutare della **metafora sponsale**, è il vino simbolo dell'amore nuziale tra l'uomo e la donna (cfr Cantico Dei Cantici 1,2; 7,10;8,2). Il venir meno del vino durante la festa, dunque, in questo contesto simbolico, significa che l'amore dell'Alleanza era finito, e bisognava, allora, che qualcuno lo ristabilisse con una nuova Alleanza. **'Non hanno vino'** (v. 3)! Fa notare Maria al Figlio e non ad altri! Perché lei crede in Lui, il Messia, e solo Egli potrà *ristabilire* l'amore tra Dio e il Suo popolo, attraverso il vino della nuova Alleanza! Quanta ricchezza di sapore e di gioia di salvezza, offre questa nuova Alleanza, stipulata nel nuovo vino, simbolo sponsale!

'Le sei anfore di pietra per la purificazione rituale...' (v 6) sono pesanti, non trasportabili e per metà murate, enormi e di capienza ben determinata, da *'ottanta a centoventi litri'* di acqua, per la pratica della purificazione che, ai tempi di Gesù, era diventata quasi un'ossessione rituale e solo esteriore. 'Il segno' di Gesù che ordina ai servitori di riempire di nuova acqua fino all'orlo le anfore svuotate, assume anche il significato teologico: il vuoto della purificazione antica, solo rito esteriore, ora, viene sostituito con l'acqua che diventa vino buono, simbolo di una nuova relazione intima e fondata sull'amore della nuova Alleanza che trasforma l'interiore, e non più sui riti della vecchia destinati alla purificazione esteriore e formale. L'acqua serviva per le abluzioni rituali, a lavare le mani, i piedi, il corpo. Trasformata in vino migliore, è bevuto, con gusto e desiderio, ed entra nel corpo/persona per essere assimilato! Questo vino nuovo è abbondante, è migliore del primo, allietta la festa e fa bene alla persona che lo beve! **'Attingetene e Portatene...'**! Mentre i servi eseguono il *secondo ordine*, l'acqua è trasformata da Gesù in vino più buono e torna l'allegria, ricomincia la festa, riappaiono sui volti i



sorrisi, nel cuore fiducia e la serenità in tutti. **Lo Sposo Gesù** (cfr Gv 3,29) porta e dona gioia piena agli sposi, a Sua madre, ai Suoi discepoli e a tutti i commensali! Questo *primo segno* è il primo atto pubblico di Gesù che *segna* l'inizio della Sua 'ora' di salvezza, che il Figlio porterà a compimento sulla croce. È questa la Sua ora e, in quest'ora, la madre sarà di nuovo con Lui, sotto la Sua croce e si sentirà, ancora, chiamare 'donna' (19,26) e fatta madre di tutti noi peccatori. A Cana, quindi, Gesù, compie il *primo* dei segni dell'Ora che si compirà sulla croce con la consegna del Suo Spirito al Padre (19,30)! Qui, a Cana, ad uno spozalizio, insieme con Sua madre e i Suoi discepoli, agli sposi e ai tanti invitati in festa per una settimana; mentre lì, sulla Croce, solo, abbandonato dai Suoi, schernito, moribondo, Maria è presente! Qui, l'acqua trasformata in vino nuovo 'scatena' la nuova festa che non finirà; lassù, tra due malfattori, l'acqua si unisce al Sangue che sgorga dal Suo petto squarciato. Da quel spozalizio, salvato, dal suo fallimento, dal Figlio, inizia per Maria e per i discepoli la fatica del credere e del seguire Gesù, crescendo nella fiducia e nella fede in Lui, vedendo e scrutando i segni che Egli compiva, fino al supremo compimento della Sua ora: Egli sulla croce, Maria, la madre ai Suoi piedi con

Giovanni, il discepolo che così si è lasciato amare più degli altri apostoli. È in questa ora, **'LA SUA ORA'**, nella quale Egli mostra definitivamente e pienamente il **Volto Misericordioso** del Padre, a noi, tutti peccatori, dona Sua madre e la consacra **'MATER MISERICORDIAE'**, Rifugio di tutti noi peccatori e Consolatrice di ciascuno di noi afflitti da tanto male!

Continua, Gesù, a dirci cosa dobbiamo fare, perché la Tua gioia di vivere per amare, ritorni nei nostri cuori e la luce della Tua presenza ricominci ad illuminare le nostri menti, confuse e annabbiate. Dicci tutto quello che dobbiamo fare e noi lo faremo, eseguendo con fiducia i Tuoi ordini, come *quei* servi delle anfore! Ma, in realtà, Gesù, Tu ci ha già detto tutto quello che dobbiamo fare, per fare della nostra vita una festa senza fine, insieme con Te e con tutti i fratelli, nel donare la nostra vita, come hai fatto Tu, per il bene di tutti. Da questo dono di amore sgorga la gioia piena e senza fine! Ci hai dato Te stesso e consegnato il Tuo Vangelo della gioia, che *comunica* gioia ed è gioia piena (*charà*). Basta aprirlo, leggerlo, ascoltarlo, obbedirlo, seguirlo e 'berlo', come il Tuo vino nuovo di verità e di grazia, il migliore, per farlo parte di noi stessi e lasciarsi assimilare della *nuova vita* che offre, del vero amore che comunica e della vera gioia che ne nasce. *Tutte queste cose* continui a dirci, Gesù, **'AFFINCHÉ LA TUA GIOIA SIA IN NOI E LA NOSTRA GIOIA SIA PIENA'** (Gv 15,11).